

LETTERATURA MERIDIONALE.  
CONTESTI NAZIONALI E SOVRANAZIONALI

Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata  
(Lecce, 17-19 maggio 2012)

a cura di Rita Nicoli

Roma, Adi editore, 2014

Isbn: 9788890790539

**Sala Convegni del Rettorato  
Università del Salento  
Piazza Tancredi  
Lecce**

**PROGRAMMA**

Si fornisce di seguito il programma dettagliato precisando che non sono presenti negli Atti gli interventi non pervenuti in tempo utile per la pubblicazione.

**17 maggio, ore 14:30**

**SALUTI**

Domenico Laforgia, Magnifico Rettore UniSalento  
Pasquale Guaragnella, Segretario nazionale ADI  
Giovanni Tateo, Direttore Dip. Studi Umanistici  
Mario Marti  
Vitalio Masiello  
Francesco Tateo, Introduzione ai lavori

**TAVOLE ROTONDE**

**SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO**

*coordina:* Patrizia Guida (Università del Salento)

*partecipano:*

Sebastiano Martelli (Università di Salerno)  
Angelo Rella (Università di Szczecin, Polonia)  
Pedro Luis Ladron de Guevara (Università della Murcia, Spagna)  
Zosi Zografidou (Università di Salonicco, Grecia)  
Adalgisa Giorgio (University of Bath, UK)

**18 maggio, ore 8:30**

**UMANESIMO**

*coordina:* Domenico Defilippis (Università di Foggia)

*partecipano:*

Claudia Corfiati (Università di Bari)

Antonio Iurilli (Università di Palermo)  
Sebastiano Valerio (Università di Foggia)  
Giorgio Patrizi (Università del Molise)

## **RINASCIMENTO E BAROCCO**

*coordina:* Grazia Distaso (Università di Bari)

*partecipano:*

Raffaele Girardi (Università di Bari)  
Raffaele Ruggiero (Università di Bari)  
Andrea Battistini (Università di Bologna)  
Maria Mastronardi (Università della Basilicata)  
Pietro Sisto (Università di Bari)  
Marco Leone (Università del Salento)

**18 maggio, ore 14:30**

## **SETTECENTO**

*coordina:* Giovanna Scianatico (Università di Bari)

*partecipano:*

Emilio Filieri (Università di Bari)  
Francesco Minervini (Università di Bari)  
Pasquale Guaragnella (Università di Bari)  
Nicola D'Antuono (Università di Chieti/Pescara)  
Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze)  
Matteo Palumbo (Università di Napoli)  
Silvia Zoppi (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)

## **OTTOCENTO**

*coordina:* Pasquale Guaragnella (Università di Bari)

*partecipano:*

Emma Giammattei (Università di Napoli)  
Gino Tellini (Università di Firenze)  
Marilena Giammarco (Università di Chieti/Pescara)  
Raffaele Giglio (Università di Napoli)  
Nicola Merola (LUMSA Roma)  
Paola Villani (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)  
Ilenia De Bernardis (Università di Bari)

**19 maggio, ore 8:30**

**SALUTI**

Angelo Pupino (Presidente MOD)

**NOVECENTO**

*coordina:* Antonio L. Giannone (Università del Salento)

*partecipano:*

Antonio Iermano (Università di Cassino)  
Giuseppe Bonifacino (Università di Bari)  
Aldo Morace (Università di Sassari)  
Bruno Brunetti (Università di Bari)  
Lazzaro Caputo (Università "Tor Vergata" Roma)  
Beatrice Stasi (Università del Salento)  
Franco Vitelli (Università di Bari)

**DIBATTITO CONCLUSIVO**

*coordina:* Pasquale Guaragnella

**Comitato scientifico**

Domenico Cofano, Domenico Defilippis,  
Grazia Di Staso, Antonio Lucio Giannone,  
Pasquale Guaragnella, Patrizia Guida,  
Giovanna Scianatico, Beatrice Stasi, Sebastiano Valerio

**Con il contributo e il patrocinio di**

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia | Università degli Studi del Salento  
Università degli Studi di Foggia | Università degli Studi di Bari

## Presentazione

Il Convegno ADI Puglia e Basilicata su “Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali” tenutosi a Lecce nel maggio 2012, di cui qui presentiamo gli atti, tende – nella logica adottata anche per l'ultimo e per il futuro Convegno nazionale - a fare il punto sugli attuali studi sulla letteratura meridionale, sia nelle Università di Bari, di Foggia e del Salento, che l'hanno concordemente sostenuto, che, fuori di ogni provincialismo, nel panorama nazionale delle ricerche e dal punto di vista di altri Paesi, dalla Polonia (Rella) alla Grecia (Zografidou), dalla Spagna (Ladron de Guevara) all'Inghilterra (Giorgio), all'America, quest'ultima attraverso le parole di un italianista assai attento a quell'area, come Sebastiano Martelli.

È così possibile valorizzare la conoscenza della letteratura meridionale nelle sue grandi stagioni, introdotte da una prolusione di Francesco Tateo, a partire dall'Umanesimo, cui sono dedicati due interventi pontaniani (Patrizi e Corfiati), uno su Galateo (Iurilli) e uno sugli umanisti di Capitanata, entro una rete di rapporti europei (Valerio).

Il Barocco meridionale è stato al centro di un'indagine che, partendo dalla poesia filosofica con un brillante saggio di Battistini, si è allargata a tematiche tipiche, come quella della peste (Sisto) e della letteratura religiosa (Leone).

Sul Settecento è stato affrontato un ampio spettro di argomenti, dai lumi al teatro, alla memorialistica, al diritto, alla saggistica, dagli autori salentini (Filieri) a Ferdinando Galiani (Nicoletti), a Francesco Mario Pagano (Zoppi).

L'Ottocento, dal Risorgimento all'Italia postunitaria, è stato esaminato dalla letteratura patriottica del Parzanese (Villani) agli studi abruzzesi – e naturalmente a D'Annunzio – (Giammarco), agli studi di e su Vittorio Imbriani (Giglio).

Infine il Novecento ha offerto un panorama tematico sul mito e la magia nella scrittura meridionale (Bonifacino) e sul genere del giallo novecentesco e contemporaneo (Brunetti), per chiudersi – significativamente - con la proposta aperta di un progetto su un'anagrafe regionale dei personaggi letterari (Stasi).

L'Adi di Puglia e Basilicata ha così voluto portare il proprio contributo nell'organizzazione di un piano di ricerche che ha coinvolto studiosi su base nazionale e internazionale, per riavvalorare quell'intreccio di storia e geografia della letteratura italiana, che coinvolgendo identità locali e cittadinanza nazionale, ci sembra possa rilanciare il valore della letteratura italiana, come imprescindibile risorsa culturale nei tempi difficili che stiamo attraversando.

Pasquale Guaragnella  
(Segretario nazionale ADI)

## **RINASCIMENTO E BAROCCO**

## Percorsi sovra regionali della letteratura religiosa d'età barocca

di Marco Leone

Vorrei proporre, come contributo alla definizione di una mappa della letteratura barocca meridionale, un approfondimento riguardante la letteratura religiosa, con particolare riferimento alla poesia e ai generi della scrittura mistica e della predicazione, tutti oggetto di interesse incessante e rinnovato negli ultimi tempi: penso soprattutto ai recenti volumi miscelanei curati da Maria Luisa Doglio e Carlo Del Corno<sup>1</sup> e agli studi di Erminia Ardissino ed Elisabetta Selmi<sup>2</sup>, che ampliano la prospettiva già segnata da Getto<sup>3</sup>, De Luca<sup>4</sup>, Fumaroli<sup>5</sup>, Pozzi<sup>6</sup>, Bolzoni<sup>7</sup>, e altri. E penso anche al libro, da poco uscito, di Rita Librandi, che affronta il filone della letteratura religiosa, con la sua variegata costellazione di sotto-generi, da una peculiare visuale storico-linguistica applicata a tutto l'arco della tradizione letteraria italiana (e, dunque, anche all'epoca secentesca), studiando l'apporto che questo filone ha offerto alla storia della lingua «attraverso le molteplici forme di comunicazione messe in atto dalla Chiesa»<sup>8</sup>.

Mi sembra, allora, che la dimensione barocca del sacro possa risultare notevolmente significativa e stimolante, sotto differenti angolature, per la definizione di alcuni percorsi complessi sull'asse "centro"- "periferia", sviluppatasi in conseguenza dell'intreccio e della contaminazione di generi letterari diversi, come spero risulterà chiaro dai due esempi che allegherò; e che tale dimensione possa assumere peraltro un valore emblematico anche al di fuori dei ristretti confini di "genere", se si considera che fu proprio Benedetto Croce a individuare nel predicatore una delle figure capaci di

---

<sup>1</sup> *Rime sacre tra Cinque e Seicento*, a cura di M.L. Doglio e C. Del Corno, Il Mulino, Bologna 2007; *La predicazione nel Seicento*, a cura di M.L. Doglio e C. Del Corno, Il Mulino, Bologna 2009; *Predicare nel Seicento*, a cura di M.L. Doglio e C. Del Corno, Il Mulino, Bologna 2011.

<sup>2</sup> *Poesia e retorica del Sacro tra Cinque e Seicento*, a cura di E. Ardissino ed E. Selmi, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2009; *Visibile teologia. Il libro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di E. Ardissino ed E. Selmi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2012.

<sup>3</sup> G. Getto, *Letteratura religiosa dal Due al Novecento*, Sansoni, Firenze 1967.

<sup>4</sup> G. De Luca, *Introduzione alla storia della pietà*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1962.

<sup>5</sup> M. Fumaroli, *Eroi e oratori: retorica e drammaturgie secentesche*, Il Mulino, Bologna 1990 (con specifico riferimento alla drammaturgia sacra ed edificante).

<sup>6</sup> G.B. Marino, *Le Dicerie sacre e la Strage degli innocenti*, a cura di G. Pozzi, Torino, Einaudi 1960 (in particolare l'introduzione alle pp. 13-65).

<sup>7</sup> L. Bolzoni, *La rete delle immagini. Predicazioni in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Einaudi, Torino 2002.

<sup>8</sup> R. Librandi, *La letteratura religiosa*, Il Mulino, Bologna 2012, p. 10.

inverare in sé l'essenza stessa dell'epoca controriformistica<sup>9</sup>, a conferma dell'importanza di un dominio (quello, per l'appunto, della letteratura religiosa e della predicazione), che permeò di sé anche altri ambiti, non necessariamente legati al sacro.

I due esempi a cui mi riferirò sono stati da me trattati in due saggi, l'uno pubblicato nel recentissimo volume miscelaneo *Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinque e Seicento*<sup>10</sup>; l'altro scritto per gli Atti (ancora in preparazione) di un Convegno riguardante il predicatore teatino, originario di Otranto, Lorenzo Scupoli, autore del celebre *Combattimento spirituale*, vero *long seller* della letteratura sacra di epoca controriformistica<sup>11</sup>. Tutti e due gli esempi concorrono, a mio parere, a porre in un'ottica problematizzata l'esistenza di una specificità meridionale per quanto riguarda la letteratura sacra d'epoca secentesca, con tutto il suo complesso di varianti e declinazioni (mistica, predicazione, lirica, teatro ecc.); e a mettere in dubbio la possibilità di effettive diversificazioni locali per una tipologia di scrittura che si sviluppò certamente su varie coordinate geografiche, ma che si rapportò sempre e comunque, compattamente, a un movimento centripeto di ordine regolistico e prescrittivo, in cui spiccano soprattutto, come agenti dominanti e uniformanti, il ruolo della retorica e l'indirizzo omogeneo impresso, in questo campo, dagli Ordini religiosi (cassinese e teatino negli specifici casi proposti; ma anche, come si vedrà, gesuitico e francescano). Il primo esempio è rappresentato da un ciclo di poemetti d'argomento edificante-matirologico, opera di un monaco cassinese della seconda metà del '500, il capuense Benedetto Dell'Uva, noto soprattutto come cultore di un sofisticato petrarchismo, ma che non mancò di rielaborare in prospettiva devota anche la forma del poema in ottave. Nelle *Vergine prudenti*, stampate per la prima volta nel 1582, ma riproposte più volte nel secolo successivo, il Dell'Uva, autore di altre opere a sfondo religioso<sup>12</sup>, offre, infatti, una serie di *exempla* edificanti, raccontando in forma epica

---

<sup>9</sup> B. Croce, *Saggi sulla letteratura italiana nel Seicento*, Laterza, Bari 2011, p. 170.

<sup>10</sup> Per l'indicazione bibliografica, cfr. la nota 2. Il saggio a cui si fa riferimento, intitolato *Vergini e Maddalene nella poesia sacra barocca d'area meridionale*, è alle pp. 345-359.

<sup>11</sup> Ma il saggio in questione è già uscito nel frattempo, col titolo *Lorenzo Scupoli fra scrittura mistica e predicazione sacra*, nella mia *Fenomenologia barocco-letteraria*. Saggi, Congedo, Galatina 2012, pp. 185-192.

<sup>12</sup> Oltre alle *Vergine prudenti*, il Dell'Uva pubblicò anche, infatti, altri due poemetti d'argomento sacro, *Il pensiero della morte* e *il Trionfo dei martiri*.

le gesta non di paladini e di cavalieri, ma di cinque vergini dell'era proto-cristiana (rispettivamente: Agata, Lucia, Agnese, Giustina e Caterina). La matrice petrarchesca delle *Vergine prudenti*, a cui Dell'Uva non rinuncia neppure in quest'operazione di travestimento religioso di un genere classicistico, è evidente sin dal titolo, nel quale si riconoscono il riferimento ai vv. 14-15 dell'ultimo componimento dei *Rerum vulgarium fragmenta* («Vergine saggia, et del bel numero una / de le beate vergini prudenti») e, insieme, il richiamo alla nota parabola evangelica delle dieci vergini (le cinque sagge e le cinque stolte), già sottesa ai versi ora citati del *Canzoniere*. Ma, insieme a tale matrice, agisce evidentemente il ricordo dell'*epos* tassesco, di impronta eroico-religiosa: il Tasso era in effetti una vera e propria *auctoritas* in ambito meridionale e, come modello lirico ed epico, era oggetto di una consapevole imitazione da parte del gruppo dei letterati capuani (Pellegrino, Attendolo), al quale il Dell'Uva apparteneva.

La peculiarità delle *Vergini prudenti* si nota soprattutto, oltre che nel riadattamento di un linguaggio lirico di ascendenza petrarchistica a esplicite tematiche martirologiche, anche nella veste retorica, che congiunge in un unico sinolo forma epica, suggestioni liriche e *performance* scenica (con la varia serie di Agate, Giustine, Caterine elette, frattanto, a protagoniste di omologhe tragedie spirituali nella drammaturgia cinque-seicentesca). Si viene così a creare un condiviso repertorio sacro-martirologico, che supera i consueti steccati fra generi e gli stessi confini geografici, propagandosi lungo assi sovraregionali definiti dagli Ordini religiosi, con le loro urgenti spinte di proselitismo e di edificazione. Ed è pure significativo che le *Vergini prudenti* si collochino agli albori di un'innografia cristiana di stampo barocco, che avrà in Ronsard, in Chiabrera e in alcuni esponenti della poesia latina gesuitica d'ambito europeo i suoi rappresentanti più rilevanti (con un significativo collegamento extranazionale).

In particolare, il legame con il poeta savonese appare più di una semplice coincidenza, se si pensa che, in alcuni versi di un inno a Santa Lucia, dedicato al cardinale Federigo Borromeo e a lui inviato

con una lettera del 27 dicembre 1619<sup>13</sup>, anche Chiabrera aveva dichiarato la piena legittimità di celebrare, in opposizione alle bellezze carnali del petrarchismo, insieme alla martire Lucia (già tema di sue due canzoni sacre), anche il «drapelo altiero» delle altre testimoni della fede Agata, Agnese, Dorotea e Giustina<sup>14</sup> (Agata e Agnese furono poi effettivamente celebrate in inni e poesie, secondo una trattazione proteiforme dell'argomento sacro tipica di Chiabrera). Guarda caso, si tratta dello stesso ciclo agiografico-martirologico delle *Vergini prudenti*, con l'unica eccezione di Dorotea che prende il posto di Caterina, alla quale Chiabrera sceglierà di dedicare comunque un inno, senza tuttavia pubblicarlo.

Lungi dall'ipotizzare un rapporto diretto fra il ligure Chiabrera e il campano Dell'Uva, è però opportuno rilevare come tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento questo canone di figure sacre femminili, recepito probabilmente anche attraverso la mediazione della coeva cultura figurativa, avesse assunto dignità di condiviso e generale carattere poematico, oltre i confini di una circoscritta area geografica (confermando, così, la consistenza unitaria del fenomeno della poesia religiosa e l'assenza di un'autentica specificità regnicola, come dimostra la circostanza di un poeta del Sud, il Dell'Uva, e di uno del Nord, il Chiabrera, uniti in un stretto giro d'anni dallo svolgimento di un analogo ciclo di micro-epica agiografica e martirologica, sia pure in un circuito di contesti geografici differenziati).

Una connotazione ancora più vaga, di valore puramente geografico, assume l'indicazione meridionalistica nel caso di un'opera al confine tra scrittura mistica e predicazione sacra (e siamo così giunti al secondo esempio): il *Combattimento spirituale* di Lorenzo Scupoli, a cui Giovanni Getto dedicò poche, ma dense e acute pagine della sua celebre storia della *Letteratura religiosa*<sup>15</sup>. In effetti, sarebbe stato davvero difficile escludere dal panorama della letteratura religiosa del periodo barocco un'opera di così ampia diffusione a stampa (ben 257 edizioni fra il 1589, data della prima edizione veneziana, e il 1775!) e con una così complicata vicenda ecdotica, fatta di

---

<sup>13</sup> G. Chiabrera, *Lettere (1585-1638)*, a cura di S. Morando, Olschki, Firenze 2003, pp. 276-277.

<sup>14</sup> G. Chiabrera, *Poemetti sacri 1627-1628*, a cura di L. Beltrami e S. Morando, Marsilio, Venezia 2007, p.181.

<sup>15</sup> Getto, *Letteratura religiosa* cit., pp. 193-197.

rimaneggiamenti, interpolazioni altrui, traduzioni in diverse lingue. Il suo autore nacque a Otranto, in un'area geo-letteraria, il Salento, profondamente interessata da un corposo filone di letteratura devota e religiosa per specifiche ragioni storico-culturali<sup>16</sup>, anche se ben presto la vita dello Scupoli si orientò verso differenti e ben più importanti traiettorie geografiche: egli infatti si inurbò a Napoli, Milano, Genova, Venezia, rappresentando un tipico e significativo caso di letterato d'origine meridionale, poi trasmigrato fuori dai territori patrii, assai comune a ritrovarsi nella biografia e nell'attività di tanti altri scrittori del tempo. L'opera dello Scupoli risente senza dubbio della predicazione sacra coeva e nell'involucro del genere trattato l'autore otrantino ebbe buon gioco a incapsulare suggestioni di differente tipo (ascesi e predicazione).

Ma dov'è che il *Combattimento* rivela l'apporto decisivo della coeva predicazione sacra, pur essendo opera di mistica e di ascetica? Esso non è sottoposto in alcun modo alle regole di contenuto, di durata, di convenienza, che regolavano il genere vero e proprio della predica, e non si caratterizza di certo per la presenza di immagini topiche o di costrutti ornamentali frequenti in tale genere; si segnala, piuttosto, per l'uso di una prosa colta di marca cinquecentesca e classicheggiante.

A ben vedere, anche la metafora portante del trattato (quella del «combattimento spirituale») sembra non avere nulla delle rutilanti invenzioni dei predicatori barocchi più ortodossi; e piuttosto rinvia a un'evocazione di matrice cateriniana e ignaziana ricorrente con grande fortuna nella letteratura mistica di quel periodo (Teresa D'Avila, Giovanni Della Croce, Maddalena de' Pazzi), pure in spiccata chiave anti-luterana (la lotta del *Combattimento* si indirizza così, implicitamente, contro la nuova religione riformata d'ambito protestante). Semmai quella metafora si pone all'origine di un ricco filone di «concetti predicabili»: penso ad alcune orazioni sacre della fiorentina Maddalena de' Pazzi e soprattutto del pugliese di Mesagne (ma napoletano d'adozione) Giovanni Azzolini, autore di orazioni come *La perdita vittoriosa* e *La musica guerriera*, in cui l'immagine marziale viene svolta nella forma del «paradosso retorico» o dell'«ossimoro

---

<sup>16</sup> *Scrittori salentini di pietà fra Cinque e Settecento*, a cura di M. Marti, con un saggio introduttivo di B. Pellegrino, Congedo, Galatina 1992.

predicabile»<sup>17</sup>. Né meno illuminanti sono altri titoli di prediche dell'Azzolini, in cui lo stile dell'ossimoro mistico e del paradosso retorico è utilizzato spesso in forma davvero stupefacente e ardita per aggiornare in senso moderno la topica della retorica antica (Cicerone), su cui pure si poggiavano per larga parte i predicatori secenteschi: «L'orror dilettevole», «La perdita vittoriosa», «La povertà doviziosa», «La miseria felice», «La rovina ristoratrice», «La sterilità feconda», «L'odio amante», talora facendo ancora ricorso alla metafora marziale (la citata «Musica guerriera», «La pace guerriera»). In Scupoli, però, la modulazione metaforica del combattimento, nonostante la consapevole connotazione ossimorica, pare lontana da queste posteriori varianti barocche e rivela invece, come già si è puntualizzato, la sua origine ignaziana e il collegamento con la tradizione della letteratura spirituale, risolvendosi essenzialmente in formula ascetica, assai efficace nella sua nudità scabra e misticheggiante. È indubitabile, però, che tale modulazione sconfinerà in seguito, ben presto, nel dominio della predicazione sacra, diffondendosi ampiamente nell'omiletica secentesca, come dimostra il caso del pugliese Azzolini, ma nell'opera dello Scupoli non risponde ancora a quella mozione degli affetti (la stupefazione) che caratterizzerà tanta parte dell'oratoria sacra d'età barocca, il cui sommovimento delle passioni è assimilabile agli effetti perseguiti dalle poetiche del tempo in campo letterario e artistico-figurativo.

L'intreccio del *Combattimento* con il genere della predicazione sta, pertanto, nell'adesione a un comune e omogeneo dominio retorico-stilistico, condiviso da eloquenza sacra, predicazione e trattatistica mistico-ascetica. Ancora una volta, dunque, un incrocio di forme e di generi diversi, sebbene tutti afferenti al medesimo territorio del sacro, ma anche in questo caso una sostanziale assenza di effettive connotazioni spaziali e geografiche, dal momento che siffatto incrocio venne a poggiarsi e a giustificarsi su un'apposita precettistica di marca gesuitica (Carbone, Reggio; ma pure extra-gesuitica: Panigarola)<sup>18</sup>, la cui giurisdizione si proiettò in modo sostanzialmente uniforme e invariabile nei diversi ambiti geoculturali. In tale contesto, il *Combattimento* assume funzione di

---

<sup>17</sup> G. Forni, *Giovanni Azzolini, Maria Maddalena de' Pazzi e l'ossimoro predicabile*, in *Predicare nel Seicento* cit., pp. 25-72.

<sup>18</sup> A. Battistini, *Forme e tendenze della predicazione barocca*, in *La predicazione nel Seicento* cit., pp. 23-48.

modello, rispetto alla generazione successiva dei quaresimalisti secenteschi, per l'esatta esplicazione didascalica dei concetti teologici, che sembra anticipare la meticolosità con la quale quei predicatori (Segneri, *in primis*) sapranno dispiegare e anatomizzare le mantisse della scienza sacra, e per l'esigenza di rapportare la retorica degli affetti, che sarà costitutiva dell'eloquenza sacra secentesca, a un uso razionale della mente e della volontà, nel solco degli esercizi mentali, introspettivi e psicologici di Sant'Ignazio. Lo stesso titolo ossimorico, come si è visto, avrà fortuna nel panorama della predicazione barocca, aprendo la strada all'impiego delle intitolazioni dialettiche e contrastive dell'Azzolini e di altri, in ripresa di una figura della trattatistica politico-civile (la «guerra») riadattata arditamente all'immaginario mistico-ascetico e trasformatasi in concetto predicabile<sup>19</sup> (con un singolare asse fra lo Scupoli e l'Azzolini, apparentemente tutto dentro l'area salentino-napoletana e che allude, invece, a istanze storico-geografiche di ben più ampio respiro).

Anche nel caso dello Scupoli, dunque, non sembra lecito parlare di una vera e propria letteratura religiosa d'ambito meridionale (se non per una indicazione territoriale funzionale e di comodo), in quanto lo scrittore otrantino si correlò essenzialmente alle direttrici fondamentali del panorama nazionale coevo, stabilite dai processi conciliari di stampo centralistico e accentratore e da una fiorente precettistica, che non lasciava grande spazio ad articolazioni regionali o periferiche (e la prospettiva di studio, offerta dalla Librandi sul piano linguistico, della letteratura religiosa come strumento di diffusione dell'italiano fra i ceti popolari, sembrerebbe confermare questo dato). Ciò non esclude, tuttavia, che un ponderato inquadramento del fenomeno della letteratura religiosa barocca per aree geografiche e un suo studio nello spazio come una rete di storie orizzontali, possano rilevare comunque la complessità di un percorso ricco di dinamiche connessioni sovraregionali, come spero abbiano dimostrato i due esempi qui proposti, anche oltre la rigidità dei confini geografici e la fissità delle tipologie e dei generi definiti dal codice retorico. Senza mai

---

<sup>19</sup> G. Forni, *Tra mistica e ragion di stato. Il tema della guerra nell'età della politicizzazione dell'Europa*, in *Letteratura di guerra. Testi, eventi, protagonisti dell'arte della guerra dall'Umanesimo al Risorgimento*, a cura di G. M. Anselmi e G. Ruozi, Archetipo, Bologna 2011, pp. 147-178.

dimenticare, però, che tali connessioni si resero possibili pur sempre solo nell'alveo di una compatta e prevalente tendenza omologante e coesiva, vera ed essenziale cifra di questo tipo di produzione.

## INDICE

Programma del Convegno .....	p. 1
Presentazione <i>di Pasquale Guaragnella</i> .....	p. 4
Saluto del Magnifico Rettore dell'Università del Salento <i>Domenico Laforgia</i> .....	p. 5
Per un convegno su “La letteratura meridionale nella prospettiva nazionale ed europea” <i>di Francesco Tateo</i> .....	p. 6

### SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO:

Un meridionale protagonista della diffusione dell'italianistica in Nord America <i>di Sebastiano Martelli</i> .....	p. 12
Presenza della Letteratura del Meridione d'Italia in Spagna: Roberto Saviano, Vincenzo Consolo, Raffaele Nigro e Giuseppe Bonaviri <i>di Pedro Luis Ladrón de Guevara</i> .....	p. 20
Scrittori meridionali in Grecia <i>di Zosi Zografidou</i> .....	p. 28
Napoli e le scrittrici “napoletane” in Inghilterra. Alcune riflessioni teorico-metodologiche, a partire da Fabrizia Ramondino <i>di Adalgisa Giorgio</i> .....	p. 34

### UMANESIMO

Studi pontaniani e altro <i>di Claudia Corfiati</i> .....	p. 46
Il <i>corpus</i> di Antonio Galateo fra Salento ed Europa <i>di Antonio Iurilli</i> .....	p. 52
L'Umanesimo in Capitanata <i>di Sebastiano Valerio</i> .....	p. 58
Giovanni Pontano nella civiltà della parola <i>di Giorgio Patrizi</i> .....	p. 69

## RINASCIMENTO E BAROCCO

- Una peculiarità della letteratura meridionale tra Sei e Settecento:  
la poesia filosofica  
*di Andrea Battistini*.....p. 76
- Peste barocca e “gesuitica” nel Regno di Napoli  
*di Pietro Sisto*.....p. 85
- Percorsi sovra regionali della letteratura religiosa d’età barocca  
*di Marco Leone*.....p. 98

## SETTECENTO

- Teatro tragico e Lumi europei tra Salento e nazione  
*di Emilio Filieri*.....p. 107
- Il *tour* toscano di Ferdinando Galiani (e un ‘assaggio’ del suo diario inedito)  
*di Giuseppe Nicoletti*.....p. 122
- Francesco Mario Pagano letterato e giurista nel contesto europeo  
*di Silvia Zoppi Garampi*.....p. 130

## OTTOCENTO

- “Il paese dove comincia il Sud”.  
L’Abruzzo dell’Ottocento e i contesti letterari  
*di Marilena Giammarco*.....p. 145
- Vittorio Imbriani: gli ultimi vent’anni di studi  
*di Raffaele Giglio*.....p. 158
- Risorgimento e letteratura cattolica meridionale:  
il caso Parzanese, prospettive di ricerca  
*di Paola Villani*.....p. 167

## NOVECENTO

- Sud e Magia. Per un regesto tematico  
*di Giuseppe Bonifacino*.....p. 201
- Giallo di Puglia. Appunti  
*di Bruno Brunetti*.....p. 208
- Per un’anagrafe su base regionale dei personaggi della letteratura meridionale:  
una proposta di ricerca.  
*di Beatrice Stasi*.....p. 222